

LA SPIAGGIA D'EUROPA

QUI EMILIA-ROMAGNA

RIVIERA DELL'EMILIA-ROMAGNA — Si ricomincia. Anzi, si è già ricominciato. Qualcuno addirittura non ha neppure smesso. Il movimento lungo la costa dell'Emilia-Romagna, che va dal Delta del Po sino al promontorio di Gabicce, è frenetico. «La domenica, mi dicono, sembra di essere in agosto. Il gusto per il fine settimana sulla spiaggia sta prendendo un po' tutti. Basta un'occhiata di sole per vedere migliaia e migliaia di persone riversarsi nelle pieghe ospitali della riviera. E c'è chi, addirittura, sfida la nebbia, godendosi le suggestioni che il mare — affogato in un silenzio profondo rotto solo dalle sirene dei pescherecci che scivolano lungo i canali per il solito giro — offre anche nella brutta stagione».



impossibile al limite della resistenza fisica.

È l'annuncio di una lunga estate? La lunga estate dell'83 che vuole ripetere, amplificandola, quella dell'anno scorso che ha segnato una ripresa del turismo in tutta Italia ma, in particolare, nei centri di villeggiatura della costa emiliano-romagnola considerata ormai il punto di approdo dell'Europa ricca, piena di interessi e di voglie? I segnali, almeno sul piano delle speranze e delle intenzioni, ci sono tutti. La fabbrica delle vacanze più straordinaria (straordinaria per l'impatto di dati e suggestioni diversi che riesce a mettere assieme: moderna nelle strutture e, insieme, familiare; efficiente, addirittura sofisticata, nei servizi e, ciononostante, contenuta nei prezzi; dotata di tutte le possibili attrattive e capace di esaurire dentro una sola pagina del suo multiforme programma l'interesse del turista: mare e sole, per esempio oppure pesca, arte, cultura, eccetera) sta offrendo in anticipo, rispetto agli anni passati, una immagine di dinamismo senza confronti.

Chi scavalca il Po a Goro coglie subito le manifestazioni di una attività che sembra preludere alla frenesia di ogni estate. Eppure, siamo appena agli inizi della primavera. La mattina, spesso, aleggia nell'aria un velo di nebbia che si tira dietro, insistente, il ricordo dell'inverno appena finito. Da tanto ormai a fine nel- le discussioni, nei convegni, nelle tavole rotonde, nelle chiacchiere da caffè la promessa di un turismo che non finisca schiacciato fra giugno e settembre, costringendo tutti ad una ginnastica

Che sia la volta buona adesso? La lunga estate dell'83 segnerà una svolta nella storia del turismo emiliano-romagnolo? Il grande patrimonio di attrezzature, di professionalità, di passione verrà finalmente messo a disposizione per una stagione più ragionevole (ragionevole in rapporto anche agli investimenti che l'industria delle vacanze pretende)? Nessuno è in grado di offrire risposte precise. Nell'aria e nei discorsi si avvertono però sensazioni nuove.

Sulla «Romea», attraversata da un sole che a fatica si fa largo fra le brume del mattino, i turisti stranieri, arrivati qui prima delle rondini, paiono gli ambasciatori di questa nuova speranza. Le dimanzioni che portano ai lidi ferraresi — e non solo il sabato e la domenica — verificano un movimento insolito. Qualcuno

capitato da queste parti magari per ragioni di lavoro, compie una deviazione per dare un'occhiata in giro: per l'albergo da prenotare o l'appartamento da affittare. I bar aperti fanno da cassa di risonanza di questi interessi. Si parla del tempo — che sembra quest'anno ripetere i fasti della primavera dell'82 — della voglia di vacanze — anno verde l'ora di staccare per almeno una ventina di giorni — di prezzi — che se si arriva prima c'è la possibilità di scegliere e di avere anche delle buone condizioni — di quello che succede in Italia e nel mondo che fa venire ancora di più la voglia di stare fuori, tranquilli, almeno per un po' — di come si era trovati bene l'estate passata — «con gente brava e alla mano che ti faceva sentire come a casa tua» — e di altro ancora. Solo il camionista che entra e ordina un caffè, stravalto dalla fatica, riporta alla quotidianità, intessuta di proble-

mi, di noie, di impegni e lontana, ancora tanto lontana, dal tempo delle vacanze, rompendo il filo magico della conversazione.

All'Abbazia di Pomposa, l'animo però ricompare i pezzi di questa suggestione arrivata troppo presto. I turisti tedeschi (lo si vede dalle targhe delle auto parcheggiate fuori, sotto gli alberi incipriati di un verde tenero) che girano con il naso rivolto all'insù e che di tanto in tanto sbirciano il libretto acquistato all'ingresso da un giovane frate gonfio — così pare — più di salute che di preghiere, fanno da tramite con l'estate prossima ventura.

«In fondo che cosa ci divide da essa? Poco. Due, tre mesi sono niente: passano in fretta. I tedeschi? Sono loro che aprono la porta della stagione delle vacanze. Perché arrivano prima degli altri (ad aprile seppelliscono l'inverno tuffandosi con disinvoltura nelle acque); perché si godono il sole primaverile e con lo stesso gusto — e rapimento — con cui si godono quello di luglio e di agosto; ma perché, soprattutto, invitano noi mediterranei, noi sterzoni d'Europa a giocare con più allegria che nei stagioni, cogliendone tutte le ragioni di gioia anche fuori dei mesi fissati dal calendario delle vacanze».

Il sole brucia già in aprile. Se il tempo è buono, bastano alcune ore sulla spiaggia per prendere la tintarella. E poi l'aria profuma di odori diversi: che vengono sospinti dal vento che avventa la spuma sulle onde e parte dalla terra, che forse ogni giorno, segnali nuovi. I tavolini, esposti fuori dei bar, raccolgono gli odori di mare e di terra impastandosi con le pigrè conversazioni che accompagnano la gita al mare.

Se la costa emiliano-romagnola brucia di gente nostrana pure in primavera, un merito non secondario è dei tedeschi. Loro hanno fatto da battistrada. Loro ci conducono sulla costa prima, molto tempo prima della stagione delle vacanze. A Pasqua sono già molti quelli che si concedono un assaggio, portando qui tutta la famiglia per qualche giorno. La «spina a Rimini» è entrata ormai nel calendario come un appuntamento fisso. E quando si dice Rimini, si intendono un po' tutti i centri che punteggiano la costa (dal Po a Gabicce).

«E se facessi una scappata anch'io?» è l'idea



che viene a galla scorrendo la Romea già così carica di pensieri in folle corsa verso l'estate. Perché aspettare se ad ogni svolta della strada il paesaggio invita a fermarsi per una boccata di gioia? La pineta che nasconde sulla sinistra il mare fa venir voglia di prendersi qualche ora di riposo, abbandonandosi completamente, fuori del tran tran dell'esistenza, allo sciabordio dell'acqua. Adesso? E perché non adesso?

Sulla destra, la laguna offre qualche brano — quelli che restano ancora — di un mitico libro della natura dove pare, almeno pare, che uomini, piante, animali possano ancora convivere su un piano di parità. Fantasie, certo, ma che, mentre l'auto corre, è di una struggente dolcezza sfrenare. A Ravenna, i tedeschi (ma ci sono anche tanti austriaci, francesi e svizzeri) così parte integrante della popolazione. Così co-

me, più avanti, una sessantina di chilometri più avanti, accade a Rimini. I turisti fanno già colore un po' dappertutto. Gli alberghi che tengono aperto tutto l'anno aumentano.

La riviera adriatica, che riceve i venti freddi del Nord e le nebbie, sta riciclando gusti, abitudini, interessi. La vacanza non è solo mare, sole, bagni. La vacanza si riempie di contenuti nuovi, in rapporto anche a una disponibilità del tempo libero che cresce di anno in anno. C'è solo da organizzare questo tempo libero, cogliendo le suggestioni, e le possibilità, di un'epoca che macina esigenze ad una velocità supersonica. Il turismo si sta aprendo allora a prospettive di sviluppo straordinarie. Forse. Che sia anche per questo che l'estate dell'83 si presenta così carica di speranze?

Orazio Pizzigoni

Ecco la carta di identità di 130 chilometri di costa, dal Po a Gabicce, dove è stata costruita, con intelligenza, passione e fatica, la più grande e straordinaria industria delle vacanze d'Europa e del mondo



È la carta d'identità della costa emiliano-romagnola. Una carta d'identità straordinaria, che non ha confronti in Europa e nel mondo non solo per le dimensioni ma per le caratteristiche, per la capacità di coprire un arco di esigenze amplissimo.

Chiunque, nelle pieghe della fabbrica delle vacanze che scorre dal Po a Gabicce, chiunque può trovare quello che desidera: dal grande e sofisticato albergo, che richiama i fasti delle spiagge più famose, dove approdano di solito i nababbi, alla piccola pensione che consente di stare al mare come a casa propria, spendendo poco di più.



- 4.514 alberghi, pensioni, locande - 195.000 posti letto
- 57 campeggi e villaggi turistici - 62.000 posti letto
- 56.000 alloggi privati - 271.000 posti letto
- 1420 stabilimenti termali;
- 13 porti turistici;
- 11 centri nautici;
- 16 scuole di vela;
- 36 piscine pubbliche;
- 50 gallerie d'arte;
- 48 parchi verdi;
- 56 campi da football;
- 12 musei;
- 1 scuola di mosaico antico.

BOLOGNA — «La società cambia rapidamente portando a galla interessi, esigenze, gusti, abitudini nuovi. Ci sono situazioni che vanno esaminate con attenzione proprio perché possono rappresentare un'occasione straordinaria di sviluppo per il turismo. Ero in Svizzera qualche tempo fa. Bene, ho scoperto che gli anziani sono i più aperti e disponibili per un turismo che spazi lungo l'intero corso dell'anno. Per ragioni diverse: perché possono gestire il loro tempo senza restrizioni; perché hanno accumulato curiosità che vogliono soddisfare in fretta, prima che sia troppo tardi; perché della vacanza hanno un'immagine meno unilaterale. Là, in Svizzera, poi ci sono moltissimi club che programmano viaggi, gite, visite».

Gli anziani, allora, come valvola di salvezza per un turismo che soffre i limiti imposti da una stagione troppo breve in rapporto agli investimenti che comporta, in capitali, fatica, intelligenza, passione?

Giorgio Alessi, assessore al Turismo, Commercio e Mercati della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna scuote la testa. «Ma, non so se possiamo dare un'interpretazione del futuro prossimo solo in questa chiave. No, credo di no. Però non c'è dubbio che la terza età sta modificando il mercato turistico. Non cogliere le novità che ne derivano, può rappresentare non solo un errore ma può pregiudicare le possibilità di sviluppo che anche noi sulla riviera abbiamo in rapporto a questa nuova domanda».

Alessi, forse si tratta solo di un'impressione, ma mi è parso di cogliere in queste settimane d'inizio di primavera un diverso interesse verso la costa. Una volta al mare ci si andava solo per il sole, i bagni, l'aria buona. I mesi centrali dell'estate rappresentavano il clou della stagione. Luglio e agosto raccoglievano praticamente tutto il turismo possibile e immaginabile. L'Emilia-Romagna, insomma, si presentava con un biglietto da visita unico — ed uniforme — contrappuntato da migliaia di bagnanti, ombrelloni, sdraio, cabine ammassate a ridosso del mare. Adesso non mi pare più così. Mi pare di cogliere interessi che dilagano verso altri mesi e stagioni dell'anno. (1) mi sbaglia?»

«No, non ti sbaglia. Si comincia a praticare la costa anche fuori dai mesi tradizionali. Molti, moltissimi hanno scelto per il fine settimana proprio i centri della riviera. Non è raro scoprire la domenica spiagge affollate di giganti. Basta un po' di sole per richiamare gente da ogni parte».

C'è chi dice che in certe domeniche d'aprile sembra di essere a Ferragosto.

«Beh, a Ferragosto forse no».

Al mare e non solo d'estate cambiano gusti e interessi

Chi me l'ha detto è un serio operatore turistico. «Sì, effettivamente ormai la gita al mare è entrata nelle abitudini di molti emiliani».

Ma forse non è solo un turismo di fine settimana. C'è chi ha scoperto il gusto della riviera adriatica anche nei mesi freddi. Altri alberghi hanno deciso di tenere aperto tutto l'anno. Vorrei pur dire qualcosa? Non è forse anche questo il segnale che, per quanto riguarda la costa emiliano-romagnola, si stanno producendo mutamenti profondi e consistenti negli interessi di molti? La corrente turistica tedesca, per esempio, mi pare che stia trascinandosi dietro un'immagine nuova, diversa, più ricca dell'Emilia-Romagna».

«È vero. Abbiamo anche lavorato molto in questa direzione. Voglio dire che ci siamo sforzati di offrire al turismo una rappresentazione più precisa della nostra realtà, consentendo alternativamente a chi nella vacanza ricerca oggi, assieme al sole e al mare, pure tutti quei dati che compongono il quadro di una società moderna come la nostra».

Offrite, insomma, non solo le bellezze tradizionali della costa ma anche quello che ci sta dietro».

«Proprio così. Anche se non dimentichiamo di arricchire il paesaggio naturale della costa con interventi infrastrutturali. Chi arriva vuole disporre di una rete di servizi sempre più ricca ed efficiente, all'altezza delle esigenze del nostro tempo. La concorrenza estera è forte. Altri paesi cercano di distrarre il turista verso i propri lidi. Lo capisco. Ma proprio per questo, dobbiamo lavorare con lena per mettere a punto la nostra industria delle vacanze in modo che tutti possano trovarla a loro agio. Turisti di massa non significa — come da qualche parte si contrabbanda — appiattimento al livello più basso».

Attenzione, dice l'assessore al turismo Giorgio Alessi, a non lasciarsi sfuggire l'occasione per imprimere un forte sviluppo alle correnti turistiche verso la costa emiliano-romagnola. Settori importanti della società ricercano una vacanza diversa. I forti ritardi nella politica governativa

Non mi pare che abbiate rinunciato alla battaglia dei prezzi, però? «No, certo che no. Ma l'impegno per tenere basse le tariffe non è mai andato a scapito della qualità della nostra offerta. Voglio dire che sulla costa emiliano-romagnola ci si è attrezzati per soddisfare l'intero arco delle esigenze e delle possibilità. Ce n'è, insomma, per tutti i gusti e per tutte le tasche».

E per tutti gli interessi.

«Sì, anche per tutti gli interessi. Anzi, a questo proposito ogni anno che passa è un punto all'attivo per l'immagine che offriamo. Il quadro si fa cioè sempre più articolato e suggestivo. D'altra parte non dobbiamo inventare niente. Si tratta solo di mettere allo scoperto l'intero tessuto della società emiliano-romagnola che presenta una varietà infinita di dati. Basta voltarsi, una volta giunti sulla costa, per rendersene conto».

Il paesaggio è affascinante anche d'inverno.

«Sì, ma non mi riferisco solo al paesaggio naturale ma anche a quello messo assieme dalla gente di qui nel corso della sua storia. Il passato lontano e il presente si riaccordano benissimo con gli interessi di un turista esigente, colto, curioso. Vale, per questo turista, sia il patrimonio d'arte e di cultura che i nostri centri custodiscono, sia quello che l'organizzazione produttiva dell'Emilia-Romagna offre in tutti i campi: agricolo-alimentare, industriale, dell'artigianato. I giri che i turisti compiono sui mercatini che punteggiano la riviera non sono forse anch'essi il segno di questa curiosità? E mi riferisco al dato più semplice, se vuoi anche più banale e scontato. Ma potrei dilondermi ampiamente, cogliendo tutte le suggestioni di una gastronomia raffinata oppure illustrando la produzione di centri come Faenza che continua a portare per il mondo l'espressione di una tradizione (parlo

della ceramica) che ha arricchito la cultura per tanti secoli».

L'Emilia-Romagna, insomma, è tutta da leggere?

«Ecco, proprio così. Una regione che va sfogliata pagina dopo pagina sicuri di trovarsi sempre alle prese con situazioni interessanti, sicuri di scoprire ogni volta cose nuove, sicuri di non annoiarsi mai».

Mi pare di cogliere nelle tue parole una buona dose di ottimismo. Il futuro allora è ormai tutto in discesa?

«No, per carità. Al contrario. È difficile sia ancora il tutto. I problemi con cui l'operatore turistico si imbatte sono ancora quelli con cui da tempo, da troppo tempo, sta facendo i conti: incertezza, mancanza di programmazione a livello nazionale, stagione ridotta all'osso, costi che lievitano. Con in più, se è possibile, la consapevolezza che di questo passo si rischia di finire dentro una crisi gravissima. Da noi il turismo è industria. Chi vi opera lo sa bene. I capitali che si investono sono tanti. Non solo. L'impegno professionale risulta sempre più qualificato. Se non c'è certezza nei domani, come si fa a utilizzare con animo tranquillo gli uni (capitali) e l'altra (capacità professionale)?».

È dura.

«Non solamente è dura ma può risultare disperante. La nuova generazione di imprenditori ha bisogno di un quadro di riferimento. Lo reclama, gustosamente, prima di impegnarsi in un'attività tanto importante».

Senza risultati.

«No, forse senza risultati non direi. Passi in avanti in questa direzione se ne sono fatti. Solo che adesso mi pare...».

Che? «Beh, mi pare di cogliere i segni di un disimpegno quasi totale da parte del governo».

Il ministro Signorello, che si era presentato con tante buone intenzioni, ha tirato i remi in barca?

«L'impressione è questa. Per la verità una politica nazionale del turismo non l'abbiamo mai avuta».

Hai parlato però di passi in avanti.

«Sì, sia su scala regionale che interregionale. Le regioni sono riuscite a trovare importanti momenti di accordo».

Bastano, però?

«Non bastano ma è meglio che niente».

I problemi restano allora tutti aperti?

«Sì, direi proprio di sì. E tempo a disposizione non ce n'è molto. Gli altri paesi stanno operando forti investimenti in questo settore».